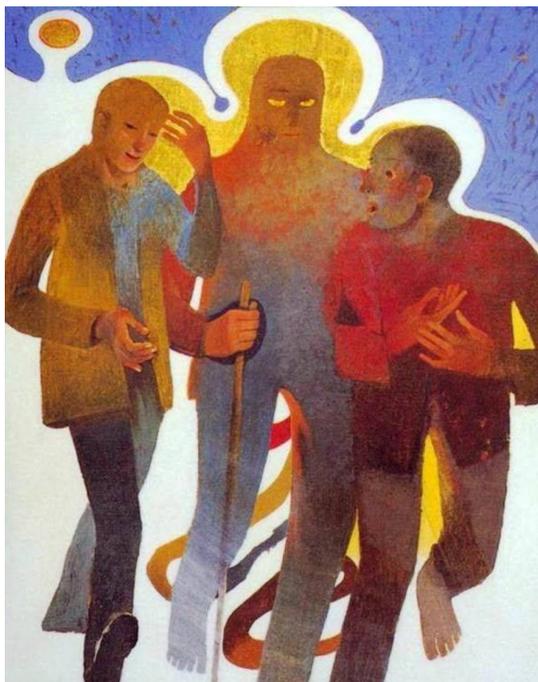

GIOVANI E FEDE

PRESBITERI ACCOMPAGNATORI DELLA COSCIENZA SENZA SOSTITUIRSI AD ESSA



Diocesi di Sulmona-Valva
Incontro di formazione con i presbiteri
5 novembre 2024

Prof. Giorgio Nacci
Facoltà Teologica Pugliese

- 
- **DIFFICOLTÀ:** Siamo sempre fuori tempo massimo.; Clericalismo: pensare con categorie che andavano bene l'altro ieri; Realtà territoriale frammentata; Mancanza di educatori-preparati (mondo adulti); non abitiamo la scuola; non testimonianza coerente della Chiesa (confondersi coi giovani); comunità agenzia sacramenti; incomprensione generazionale;
 - **BISOGNI FORMATIVI:** avere competenze che non abbiamo (digitale), linguaggio, necessità del tempo per ascoltarli, tempi e spazi; gestione emotiva; come diminuire formazione moralistica-progettualità nuova; coraggio-pazienza; **la formazione già ricevuta basta**; formazione interdisciplinare a partire dalla propria esperienza personale; rilettura realtà presente.

KEYWORDS

PER LA PASTORALE CON I GIOVANI



ASCOLTO

Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale.

Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo.

L'ascolto costituisce un momento qualificante del ministero dei pastori, che però faticano a trovare un tempo adeguato per questo indispensabile servizio.

I giovani sono uno dei luoghi teologici in cui il Signore ci fa conoscere alcune delle attese e sfide per costruire il domani



PROTAGONISMO

Un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza.

Il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana

Talvolta la disponibilità dei giovani incontra un certo autoritarismo e sfiducia di adulti e pastori, che non riconoscono a sufficienza la loro creatività e faticano a condividere le responsabilità.

Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari



LINGUAGGI

Cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità

Esistenza

Linguaggio accessibile

ITEMI

PER LA PASTORALE CON I GIOVANI



FUTURO-FIDUCIA

ECOLOGIA BENE COMUNE

AFFETTIVITÀ SESSUALITÀ

MONDO DIGITALE

INCLUSIONE

ATTENZIONI PER LA PASTORALE CON I GIOVANI

ESPERIENZA

RELAZIONE GRATUITA

SPAZI DA VIVERE

VOLONTARIATO-CARITÀ

ACCOMPAGNAMENTO



UNA RICHIESTA



BISOGNO DI ESSERE ACCOMPAGNATI

- «Molti hanno rilevato la carenza di persone esperte e dedicate all’accompagnamento» (DF, n. 9).
- «I giovani hanno a più riprese espresso lo stesso bisogno [di essere accompagnati] sottolineando in modo particolare l’importanza della testimonianza e dell’umanità degli accompagnatori. Anche molte CE sottolineano l’importanza della testimonianza e dell’umanità degli accompagnatori» (IL, n. 120).

UNA ESIGENZA



- «**La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”**, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*Evangelii gaudium*, n. 169).

■ «Accompagnare per compiere scelte valide»

«Nel pluralismo che caratterizza il mondo contemporaneo **il tema delle scelte** si pone con particolare forza e a diversi livelli.

Accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate è quindi un servizio di cui si sente diffusamente la necessità. **Farsi presente, sostenere e accompagnare l'itinerario verso scelte autentiche è per la Chiesa un modo di esercitare la propria funzione materna generando alla libertà dei figli di Dio.** Tale servizio non è altro che la continuazione del modo in cui il Dio di Gesù Cristo agisce nei confronti del suo popolo: attraverso una presenza costante e cordiale, una prossimità dedita e amorevole e una tenerezza senza confini» (DF, n. 91).

■ «Accompagnare per compiere scelte valide»

1. Questo implica un cammino di maturazione che non sempre è facilitato dall'ambiente in cui i giovani vivono.
2. L'orizzonte a cui le scelte di vita devono tendere è quello della missione: domandati "per chi sono io?".
3. Evitando di illudere i giovani con proposte minimali o soffocarli con un insieme di regole che danno del cristianesimo un'immagine riduttiva e moralistica, siamo chiamati a investire sulla loro audacia ed educarli ad assumersi le loro responsabilità, certi che anche l'errore, il fallimento e la crisi sono esperienze che possono rafforzare la loro umanità.
4. Per compiere un vero cammino di maturazione i giovani hanno bisogno di adulti autorevoli. Nel suo significato etimologico la *auctoritas* indica la capacità di far crescere; non esprime l'idea di un potere direttivo, ma di una vera forza generativa.

COSCIENZA

Formare una coscienza credente matura significa formare la persona in una visione integrale.

Non sarebbe possibile accompagnare i giovani a scegliere l'orizzonte di senso della propria vita se non a partire dalla valorizzazione e dal rispetto per quel luogo interiore dove la propria storia insieme ai desideri per il proprio futuro, le emozioni, le fragilità e la voglia di sperimentarsi liberi di decidere, la bellezza di sperimentare l'amicizia con Cristo e di farsi dono per agli altri trovano unità e senso.

Da questo centro della vita morale si può davvero decidere responsabilmente di sé, senza lasciarsi manipolare da nessuno.

Quando assumiamo questa visione integrale della coscienza, i percorsi educativi divengono *veramente personali e incarnati*, lontani da logiche massificanti e dalle strettoie dell'autoreferenzialità. Dobbiamo osare di più, ma soprattutto liberarci dall'idea che mettere al centro della formazione la coscienza significhi automaticamente cedere a compromessi individualistici.

MATURITÀ

La maturità morale della persona è un processo dinamico, non uno status raggiunto una volta per sempre. Sovente il termine “maturità” è associato ad una certa età cronologica, al raggiungimento di alcuni obiettivi evolutivi, a scelte valutabili con criteri puramente oggettivi e tendenzialmente stabili.

Distinguere tra maturità intesa come struttura e come processo.

Maturità si identifica con *l'aver acquisito la capacità di discernere*. Il nostro compito di adulti educatori è quello di creare una relazione e un contesto in cui la coscienza dei giovani possa entrare nella dinamica del discernimento ed esercitarsi a scegliere il bene in ogni situazione, nella libertà e nella possibilità di ricominciare da capo lì dove la fragilità e il limite sono stati ostacolo nel cammino. Si tratta di favorire un contesto responsabilizzante e non regressivo,



UN NUOVO MODELLO PEDAGOGICO

Cambio di paradigma pedagogico: *è necessario passare da una visione quantitativa ad una qualitativa della formazione morale.*

Questa terza ed ultima convinzione, scaturita dalle precedenti, ci fa arrivare al cuore della questione. Se la coscienza matura è quella che raggiunge precisi obiettivi, allora è sufficiente un modello centrato sui contenuti da trasmettere e la sua formazione si risolve in una informazione (conoscere e osservare norme, registro del “tu devi”, logica del dentro/fuori, conta solo la dimensione cognitiva).

Se, al contrario, la coscienza matura è quella che ha imparato a discernere, siamo dinanzi ad un modello di accompagnamento integrale e la sua formazione ha il compito di farle acquisire i criteri per il discernimento (riflessività dell’agire, norme come indicatori dei valori, registro del “tu puoi”, logica della gradualità del bene possibile, integrale).

Solo così la formazione della coscienza può diventare davvero *un compito di tutta la vita.*

NARRAZIONE

Narrare

Non solo perché il modo dei giovani oggi parla il linguaggio delle *stories*. Il racconto ha una sua forte valenza pedagogica.

Narrarsi non è restituire una fotografia del proprio vissuto, ma costituisce una porta di accesso alla personalissima esperienza vissuta dalla coscienza. Ne porta il suo tocco unico e originale. Ogni esperienza diviene appello sempre nuovo a crescere e a convertirsi, ad ascoltare la voce dello Spirito, rendendo davvero il processo di discernimento morale dinamico e graduale.

La narrazione, inoltre, consente di tenere insieme tutte le dimensioni della persona (cognitiva, emotiva, volitiva) ed è un accesso integrale alla propria esperienza morale, favorendo una visione unitaria della vita.

L'arte del racconto avviene in un contesto dialogico.

11/5/24

19

RELAZIONE



ACCOMPAGNARE È RELAZIONE

tecnica
accompagnare
metodo azione
strumento

cura
specifica modalità relazionale
sostegno vicinanza mette al centro la persona
farsi da parte

Grazie per l'ascolto!

